

## *Il gioco corporeo... delle classi prime!*



Davvero speciale il laboratorio sulla corporeità 'Un gioco corporeo' che nel mese di marzo ha visto i quarantanove bambini delle classi prime della scuola elementare di Ponte Nuovo impegnarsi, assieme alle maestre, a Monica Francia (per l'Associazione Culturale Cantieri), coreografa di fama nazionale ed internazionale, e ad alcune studentesse del Liceo Classico di Ravenna, in un innovativo percorso psicomotorio che li ha visti realizzare alcuni giochi basati su una metodologia che ha al proprio cen-

tro l'esplorazione dei ruoli del 'guidarÈ e del 'seguirÈ l'altro con la sensibilità del contatto, in una dimensione di ascolto reciproco. L'esperienza, visto anche l'entusiasmo dei bambini, troverà una sua prosecuzione negli anni scolastici successivi e sarà documentata a fine anno scolastico mediante la realizzazione di un semplice DVD che verrà presentato alle famiglie (ed inserito nella programmazione di Plesso 'Ponte Nuovo Television') e di due cd-rom che saranno donati ad ogni alunno.



In: La Piazza, Anno 7, numero 1, maggio 2004

VIII il Resto del Carlino

RAVENNA CULTURA &amp; SPETTACOLI

Venerdì 14 gennaio 2005

**MUSEO DELLA CITTÀ** Esposti i lavori del laboratorio "Tratti e ritratti"

## Giovanissimi a scuola d'arte con le sculture di Giacometti

Per una volta non sono stati i figli a essere trascinati contro voglia dai genitori in visita al museo, ma i bambini a portarci gli adulti e a fare loro da guida. È quanto è successo ieri al Museo d'Arte della città dove, ai margini della mostra dedicata alle opere di Alberto Giacometti, i giovani partecipanti al progetto "Tratti e ritratti", hanno vissuto il momento conclusivo della loro personale esperienza con l'arte. In questa occasione sono stati presentati al pubblico i lavori realizzati dai ragazzi del Cets (Centro italiano di solidarietà di Ravenna), del Liceo artistico, dell'Istituto d'Arte e dei bambini della elementare "A.Ceci" di Ponte Nuovo e della materna "Il Gabbiano" di Ravenna. I lavori sono nati dalla loro partecipazione ai laboratori della sezione didattica del Museo d'arte e con il contributo dell'associazione culturale Cantieri. Principale intento dell'iniziativa è stato quello di dare ai bambini e ai ragazzi la possibilità di accostarsi al linguaggio dell'opera di Giacometti, e, più in generale, insegnare loro a sviluppare e dar voce alla propria sensibilità e creatività artistica. Il progetto si è articolato in tre tappe, ognuna delle quali costituita da un incontro con le opere in mostra e una successiva fase di lavoro in laboratorio, durante la quale le suggestioni visive maturate venivano trasformate in crea-



**Bambini impegnati nel laboratorio proposto dal Museo d'arte della città**

zioni individuali. Per penetrare i segreti dell'arte di Giacometti, in ogni tappa è stato utilizzato come chiave di lettura il tema del ritratto o autoritratto. Nel corso del primo laboratorio i ragazzi hanno realizzato con materiali di uso comune raffigurazio-

ni di amici, parenti o personaggi. In questa attività è stato loro chiesto il massimo sforzo per astrarre e rappresentarne i principali tratti distintivi così da cogliere di ciascuno l'aspetto caratterizzante. Nella seconda fase l'utilizzo del fil di ferro ha

permesso, nel rispetto della massima essenzialità, la creazione di figure sottili, allungate, aggrovigliate e originali. L'ultima tappa ha visto l'utilizzo della creta per la realizzazione di sculture allungate e prosciugate secondo l'ideale di Giacometti.

In: Il Resto del Carlino, 14 gennaio 2005

Un progetto del Museo d'arte della città che ha coinvolto le scuole e il Ceis

## Creatività nel segno di Giacometti

**RAVENNA** - Spesso si dimentica quanto i bambini abbiano la capacità di vedere ciò che un adulto riesce semplicemente a guardare: la loro curiosità li porta a cogliere la sostanza che l'occhio maturo non è più in grado di percepire.

Su questa consapevolezza si basa il laboratorio "Tratti e ritratti", collegato alla mostra di Alberto Giacometti e allestito dalla sezione didattica del Mar - Museo d'arte città di Ravenna - in collaborazione con le scuole del territorio e con il Ceis - centro italiano solidarietà.

"L'opera di Giacometti - spiega il presidente del Mar, Uber Dondini - si presta particolarmente a questa sorta di interpretazione dei giovani, e questo tipo di iniziative rientrano nella responsabilità di educazione e promozione culturale proprie di un museo: così facendo, si rivela strumento prezioso e supporto fondamentale per scuole e istituzioni".

Un progetto articolato in tre tappe che ha portato alla realizzazione - prima sulla carta, poi su una struttura con fili di ferro, infine con la creta - di ritratti, attraverso l'ideale estetico di Giacometti che utilizza la tecnica dello spazio "scavato" attorno alle figure.

Arte quindi come vero e proprio strumento di promozione sociale, che ha saputo coinvolgere le realtà più diverse, dai bimbi di quattro anni ai ragazzi accolti dal Centro italiano solidarietà di Ravenna. Persone con trascorsi differenti che hanno partecipato rielaborando l'esperienza attraverso il proprio bagaglio culturale.

Entrare nei musei, vedere le mostre e conoscere gli artisti è

un modo per coinvolgere costruttivamente i più piccoli, soprattutto attraverso questi speciali percorsi - misurati in base all'età - per stimolarli e interessarli ancora più da vicino.

"Fino ad oggi - conferma il direttore Claudio Spadoni - abbiamo ricevuto 150 gruppi scolastici, pari ad oltre 3.000 bambini. E ancora abbiamo prenotazioni di altrettanti gruppi per almeno altre 2.000 presenze".

In quest'ottica rientra anche il quinquennale "progetto corposo", proposto dal IX Circolo in collaborazione con l'associazione "Cantieri" e la coreografa Monica Francia, basato sul rapporto con il corpo.

"La scuola - ha spiegato la responsabile Carolina Carlone - deve essere il luogo dove poter sviluppare non solo gli aspetti cognitivi ma anche quelli del "saper essere", e l'arte ne è il canale per eccellenza. Per questo motivo il progetto in questione invita i piccoli ad esprimersi attraverso il corpo lungo un percorso di scoperta di un personale linguaggio gestuale ed emozionale".

Come ha precisato infatti Mara Cavallari, presidente della CircoScrizione Prima, dove sono collocate molte delle scuole interessate dal progetto: "tutte le iniziative rientrano all'interno di quel percorso pedagogico-educativo che fa in modo che un museo non rappresenti un 'corpo morto' all'interno di una città, ma sia uno strumento utile alla crescita dell'individuo, in tutti suoi aspetti".

Federica Ferruzzi

In: Corriere di Romagna, 14 gennaio 2005

## 'Tratti e ritratti', una mostra a prova di bambino

“Alberto Giacometti, 2 ore per dare spazio alla fantasia e tornare su pr' bambini”, Giovanni  
 “Dolore / speranza”  
 “Questa mostra permette di farsi domande sulla complessità delle cose semplici”, Valentina

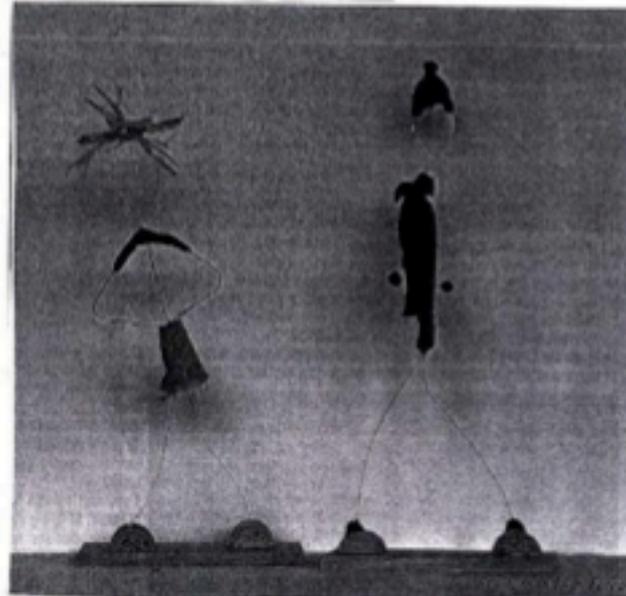
di Francesca Maraschi

**P**rovate a far lavorare un corposo gruppo di bambini della scuola dell'infanzia, età 4 a 5 anni, aggiungete 2 classi di 2<sup>a</sup> elementare e altre due di adolescenti del Liceo artistico e Istituto d'arte, infine, aggiungete un gruppo di giovani provenienti da una Comunità terapeutica cittadina. Conoscitore il Laboratorio Didattico del Museo della Città, risultato una mostra inedita, "Tratti e ritratti", visitabile fino al 20 febbraio negli spazi espositivi del Museo d'Arte della Città di Ravenna, a lato della mostra Alberto Giacometti che chiuderà i battenti lo stesso giorno.

«Obiettivo di fondo - racconta Silvia Stoppa, animatrice della Sezione didattica del Museo - era far avvicinare bambini e ragazzi all'opera di uno dei protagonisti della cultura figurativa del Novecento, Alberto Giacometti, familiarizzando con i linguaggi e i contenuti, spesso misteriosi della sua arte. La chiave di lettura utilizzata nel processo di osservazione e rielaborazione è stata quella del ritratto/autoritratto. Genere al quale Giacometti, nel corso delle diverse fasi della sua vicenda artistica, ha affidato in maniera pressoché esclusiva le sue riflessioni sull'uomo e sulla vita.»

Il progetto si è articolato in tre tappe, precedute e seguite da momenti di preparazione, confronto e verifica, ognuna prevedeva un "incontro" iniziale con le opere in mostra. «I percorsi all'interno dell'esposizione - spiega Silvia - sono stati pensati in base all'età e alle esigenze dei partecipanti, poi, è seguita una fase di lavoro successiva in Laboratorio, dove le suggestioni visive sono state trasformate "materialmente" in elaborazioni soggettive e individuali.»

Il primo laboratorio verteva sull'uso del collage, ritagli di giornale, di carta o cartoncino oppure piccoli oggetti di uso comune, per realizzare ritratti di amici, parenti o di altri personaggi da loro scelti. «L'idea era individuare e selezionare i dettagli più significativi, o caratterizzanti, del soggetto da rappresentare, amplificandoli a discapito della oggettiva e fedele



le rappresentazioni figurative. Un approccio che intende stimolare bambini/e e ragazzi/e, a porsi con uno sguardo diverso nei confronti della realtà che li circonda. Uno sguardo in grado di andare oltre alla pura apparenza per cogliere caratteristiche e specificità che rendono ogni persona unica, inconfondibile e speciale... Il lavoro realizzato con il fil di ferro, in un secondo momento, ha permesso di lavorare «in un'ottica di progressiva essenzialità e riduzione: i ritratti sono diventati 'soffici', 'esili', 'allungati', 'aggrovigliati' ma, anche, straordinariamente divertenti, spiritosi, originali.» Ma è stata l'ultima tappa, con l'uso della creta, a «convogliare, sensibilità e idee nuove, verso la realizzazione di una scultura che prendesse spunto dall'ideale estetico e dalle forme scavate e prosciugate di Giacometti per dare forma ad altre e personali suggestioni.»

Come è stato possibile lavora-

re, praticamente, con gruppi così eterogenei per età, formazione, aspettative?

«Il punto di partenza è stato privilegiare, a seconda dell'età, degli interessi, delle capacità linguistiche ed espressive dei partecipanti, ora il gusto per il gioco e la manipolazione, ora l'ironia e la provocazione, ora il racconto interiore. In questo modo il Laboratorio è diventato un'esperienza a 360° gradi, in grado di coinvolgere tutti e di caratterizzarsi come esperienza formativa per tutti, allargando il bacino di utenza del Museo e facendo in modo che sia, sempre più, il Museo della città e di chi ci abita. In questa ottica si collocano tutte le iniziative in corso, come le attività con le famiglie del sabato pomeriggio, gli aperitivi, le presentazioni. È giusto sfruttare al massimo le potenzialità delle mostre temporanee ospitate al Museo e dei suoi spazi, molto belli, oltre che, naturalmente, delle collezioni permanenti della nostra Pinacoteca.»

Quali sollecitazioni avete scelto per fare decodificare il lavoro in Laboratorio?

«I bambini della scuola dell'infanzia hanno giocato usando stimoli visivi, tattili e uditivi, nati dall'abbinamento di suoni e musiche ad alcune opere in mostra... beniamini dei più piccoli "Il Gatto", "Il cane", "La Donna Cucchisio". I più grandicelli hanno sondato le possibilità comunicative del corpo, allestendo poi una performance, in collaborazione con l'Asso-

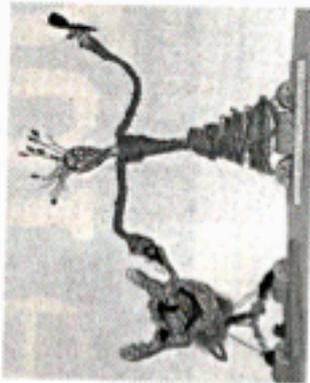
ciazione Cantieri, che prevedeva la creazione di "status viventi". Ragazzi e ragazze del Liceo artistico e Istituto d'arte hanno dato vita a fantasiose e ironiche interpretazioni di volti e figure, in grado di "raccontare", attraverso simboli e metafore, manie, difetti e inclinazioni di personaggi reali e immaginari. Per i ragazzi della Comunità terapeutica si è trattato, invece, di inserire l'esperienza al Museo all'interno del programma di riabilitazione e reinserimento sociale previsti dal loro progetto terapeutico, una sorta di art therapy, mirata ad approfondire le proprie risorse e la conoscenza di sé. Tutte idee che nascono, e sviluppiamo, a tavolino noi animatori della Sezione di didattica del Museo, un gruppo di lavoro formato, oltre a me, da Valeria, Filippo e Linda.»

«In questi due anni di attività - conclude Silvia - la sezione didattica ha realizzato i Laboratori e le visite guidate a 4 mostre ("Da Renoir a De Staël, Roberto Longhi e il moderno", "Mondino Aldologica", "La grande stagione dell'acquarello inglese", "Alberto Giacometti") per un totale di 900 visite guidate, e laboratori didattici, per le sole scolaresche. Un dato che si traduce con la partecipazione di circa 16.000 ragazzi/e e bambini/e delle scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori di Ravenna e dintorni.»

La Piazza, 10 febbraio 2005

21.1.2005 Qui **Magazine** pag.31

Arte



■ La funzione di un museo non si può limitare ad essere esclusivamente un luogo di esposizione di opere, ma deve interagire con la città e i suoi abitanti. Secondo Mara Cavallari, presidente della Circozione prima, "c'è una grande richiesta da parte delle scuole di partecipare ad attività esterne, sono degli organismi che non

# Un museo vivo

**Grande successo per i laboratori didattici della mostra di Giacometti**

possono vivere chiusi. Come un museo non può essere un corpo morto in una città. L'esperienza di "Tratti e ritratti" è stata molto positiva e continuerà quindi la nostra collaborazione con il museo". Infatti il progetto "Tratti e ritratti" è nato dalla collaborazione tra la sezione didattica del Museo d'arte della città, alcune scuole del territorio ravennate e il Centro italiano di solidarietà di Ravenna, in occasione della mostra di "Alberto

Giacometti". Punto di partenza di questo percorso il tema del ritratto e dell'autoritratto, uno di quelli più cari a Giacometti, che è stato pienamente colto dai bambini e dai ragazzi che hanno partecipato fino ad oggi a questo progetto: 150 gruppi scolastici, per un totale di circa 3.150 bambini. Per Claudio Spadoni, direttore della Loggetta Lombardesca, "Giacometti rappresenta un ritorno alla primatività artistica e i bambini

hanno colto perfettamente questo aspetto; manca un mese alla conclusione della mostra e abbiamo ancora tante richieste, probabilmente passeremo le 5000 presenze. Un grande risultato per la sezione didattica del Museo, che è nata meno di due anni fa".

A conclusione dei laboratori c'è stato l'allestimento di una performance in collaborazione con l'associazione Cantieri in cui i ragazzi si sono trasformati in statue viventi. Cantieri ha infatti intrapreso il progetto "Un gioco corposo..", un progetto quinquennale volto alla conoscenza delle possibilità comunicative del corpo.

In: QUI, 21 gennaio 2005

# "UN GIOCO CORPOSO"

## Secondo anno del progetto didattico

Coinvolte le classi seconde e classi prime della scuola 'A. Cecl' di Ponte Nuovo



Foto del laboratorio CorpoGiochi® delle classi seconde

Il progetto didattico 'Un gioco corporeo', promosso dal IX Circolo Didattico di Ravenna, in collaborazione con l'Associazione Cantieri e con il sostegno dell'Assessorato alle politiche giovanili ed alle pari opportunità del Comune di Ravenna, è giunto quest'anno al suo secondo anno di vita. Il progetto, le cui classi-pilota sono le attuali classi seconde della scuola primaria 'A. Cecl' di Ponte Nuovo, intende svilupparsi lungo l'arco di cinque anni (dalla

prima alla quinta) ed ha fra i suoi obiettivi quello di giungere, in collaborazione con l'Ass. Cantieri e la coreografa Monica Francia, alla 'sperimentazione' ed alla 'sistematizzazione' di una metodologia innovativa (denominata 'CorpoGiochi®') che propone una integrazione motorio-affettiva dei bambini con gli adulti.

Nel mese di febbraio, a partire proprio dalle due classi seconde, ha preso avvio il ciclo di laboratori CorpoGiochi® previsti dal progetto che in questo secondo anno di vita si è 'allargato' fino a coinvolgere, oltre alle attuali classi prime della scuola di Ponte Nuovo, anche le classi prime di altre cinque scuole primarie del territorio comunale (Classe, Pascoli, Marina di Ravenna, Savarna, Sant'Alberto) e la sezione grandi della scuola dell'infanzia 'Tito Valbusa' di Classe, coinvolgendo complessivamente 263 bambini di 5-7 anni e 25 docenti.

Ai laboratori per gli alunni, che si sono svolti nel periodo febbraio-aprile, hanno partecipato, in qualità di co-conduttori, danzatori e studenti di due classi (ad indirizzo psicopedagogico) del Liceo Classico di Ravenna, che nei mesi scorsi avevano effettuato un percorso formativo specifico. Inoltre, contemporaneamente ai laboratori per i bambini, una ventina di docenti del IX Circolo, assieme a una decina di insegnanti del III Circolo, di Marina di Ravenna e dell'Istituto Comprensivo 'Valginigi' di Mezzano, stanno partecipando ad un corso di formazione (giunto anche questo al suo secondo anno di vita)



Disegni del laboratorio CorpoGiochi® delle classi seconde

condotto da Monica Francia che si sta realizzando presso la palestra della scuola primaria di Classe.

Ma i laboratori CorpoGiochi®, per le classi prime e seconde di Ponte Nuovo, sono stati un vero e proprio fulcro attorno al quale organizzare tutta la programmazione annuale, che ha visto le classi prime dedicarsi alla storia di 'Arcobaleno, il pesciolino più bello di tutti i mari', che è stata presa a fondo integratore per le attività di tutte e tre le aree disciplinari, e le classi seconde lavorare, anche in collaborazione col Museo d'Arte di Ravenna, sullo sviluppo della percezione tattile. In occasione della mostra e hanno realizzato, il giorno della inaugurazione, alla presenza di genitori e parenti, un momento performativo al Museo nel quale i bambini hanno realizzato vere e proprie sculture viventi ricoprendo di argilla alcune studentesse del Liceo Classico ed impegnandosi assieme a loro in una vera e propria installazione.

Le classi prime hanno realizzato il laboratorio CorpoGiochi nei mesi di marzo e aprile e i bambini hanno risposto alle proposte di lavoro con grande impegno ed entusiasmo. Inoltre, in occasione del primo incontro, tutti e trenta gli studenti delle due classi del



Foto del laboratorio CorpoGiochi® delle classi seconde

segue --->



*Disegni del laboratorio CorpoGiochi®  
delle classi seconde*

Liceo interessato al progetto, accompagnati dai loro docenti, hanno passato l'intera mattinata assieme ai più piccoli impegnandosi nella realizzazione di elaborati lavori grafico-pittorici che i bambini hanno poi utilizzato nel corso dell'intero laboratorio.

Nel corso dell'anno scolastico, molti sono stati anche i momenti nei quali le classi si sono 'aperte' e i bambini delle prime e quelli delle seconde hanno lavorato assieme, realizzando gare di 'lancio della cometa' (costruita dai più grandi), percorsi motori e tattili (il tattilodromo in palestra) e riprendendo i giochi imparati nei laboratori.

Infine, a conclusione del percorso realizzato, sia per le classi seconde che per le classi prime sono previsti, verso la fine dell'anno scolastico, anche momenti di verifica 'performativi'.

Inoltre, i percorsi realizzati sono stati documentati anche in modo multimediale e le classi prime presenteranno alle famiglie un DVD sul laboratorio svolto, mentre i bambini delle classi seconde, a giugno, assieme alla scheda di valutazione riceveranno anche copia di due cd-rom (uno specifico sul laboratorio e uno generale su tutte le attività realizzate nel corso dell'anno).



*Il laboratorio nelle classi prime: il gioco  
"toccatutto"*

In: **La Piazza**, Anno 8, n.7.  
maggio 2005, pagg.4-5.

14 sabato 17 settembre 2005

RAVENNA ESTATE

Corriere



ALLE 21 L'ANTEPRIMA DEL FESTIVAL "AMMUTINAMENTI"

## Danze e musiche africane all'Almagià

RAVENNA - Dopo l'estensione di ieri sera al Boca Barranca di Marina Romosa, prosegue questa sera (ore 21) al centro Almagià di via Magazzini Postierri l'antagonista del festival "Ammutinamenti 2005". Vicini di danza urbana e d'attualità, l'appuntamento è con il Niccolò Cultural Institut che presenterà lo spettacolo "Men and women of colour".

Direttamente dal Ghana, il gruppo - che da tempo opera per preservare e diffondere le tradizioni e il folclore della geografia terra - presenterà ritmi e danze tradizionali africane. Uno spettacolo pieno di vita dove musicisti e danzatori coinvolgeranno il pubblico mettendo in mostra le proprie radici attraverso balli tra-

dizionali come il Kele, il Kpooologo o il Tigiati. La rassegna proseguirà lunedì - prima del debutto ufficiale del 21 - con gli "Assaggi di danza d'autore a scuola". Si tratta di sette appuntamenti organizzati da Cambieri e proposti dal gruppo Nansou che saranno presentati dalle classi che hanno partecipato al progetto "Cor-pogiocchi a Scuola", durante la mattina nella palestra dell'istituto, con gli allievi del plesso come pubblico.

Al termine è previsto un momento di incontro e di conversazione, al fine di favorire ed incoraggiare lo scambio di osservazioni e le domande alla compagnia. Si parte lunedì con la scuola primaria di Marina.

## Eventi

■ Da martedì 21 a domenica 25 settembre a Ravenna prende il via la VII edizione del Festival Ammutinamenti - visioni di danza urbana e d'autore, a cura dell'Associazione Culturale Cantieri, con la direzione artistica di Monica Francia e Selina Bassini.

Il festival Ammutinamenti è diventato il punto di incontro delle compagnie di danza contemporanea italiana, un luogo di scambio che si allarga oltre i luoghi istituzionali 'invadendo' vie, piazze, uffici, negozi. Interpreti di questa sezione il 21 e il 23 settembre la compagnia ungherese Finita la commedia, la compagnia genovese Lische, il gruppo di Roma Miia e il sodalizio ravennate di Ics e Lady Godiva Teatro.

Ma già venerdì 16 ci sarà un anteprima del festival, alle ore 22.30 al Bocca Barranca di Marina Romea, con la compagnia Nicole Cultural Institute del Ghana, ritmi e danze tradi-

di Elena Nencini

# Una città in balia della danza contemporanea

**Punto di forza del Festival Ammutinamenti le performance in strada e in luoghi pubblici**



sentato "Prova di invisibilità- Compito in Piazza", performance danzata e giocata con insegnanti e alunni delle elementari e del liceo classico di Ravenna.

Con il fine di sostenere giovani realtà artistiche regionali, il concorso Gd'a giovani danz'autoi vedrà esibirsi al teatro Rasi venerdì 24 e sabato 25 ore 21 Ninachao, Le-Gami, Gruppo Iris, Fanny Ballock, gruppo Nanou, Agatharandagio.

Domenica 25, al teatro Rasi, ore 21 la serata di premiazione del concor-

so si apre con la coreografia e danzatrice ravennate Francesca Proia e il suo lavoro "Buio luce buio" (segnalato al Premio Iceberg 2005).

Da segnalare in particolare per il progetto Ravenna Felix? il lavoro della compagnia La Linea dell'Arco, composta da operatori sociali, danzatori professionisti e persone disabili, che presenta "E.....vento....." (21 e il 22 settembre, Artificerie Almaga, ore 21 e 22).

Le incursioni urbane sono gratuite, mentre per gli appuntamenti al teatro Rasi e Artificerie Almaga è consigliata la prenotazione tel 328 5373819, ingresso 5 euro.

## Al via "Ammutinamenti", alla VII edizione Festival di danza urbana

Dal 21 al 25 settembre 2005 a Ravenna si svolge la VII edizione del Festival Ammutinamenti - visioni di danza urbana e d'autore, a cura dell'Associazione Culturale Cantieri, con la direzione artistica delle coreografe Monica Francia e Selina Bassini. Il festival è promosso dal Comune di Ravenna-Assessorato alla Cultura, con il patrocinio e il contributo della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Ravenna, con il contributo della Fondazione

Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, e con il sostegno di Cooperativa portuali soc.coop Ravenna, Artificerie Almagià.

Ravenna è "invasa" da compagnie di danza contemporanea che danzano non solo

nei luoghi storici della città, ma anche nei luoghi "quotidiani" di passaggio, di lavoro, di attesa, coinvolgendo il pubblico che si trova lì per caso.

Punti di forza del festival sono, come di consueto, le Incursioni Estreme, performance diurne in luoghi-simbolo (le piazze storiche, il mercato, le scuole nell'orario di uscita, l'autobus di linea, l'ufficio anagrafe, la stazione ferroviaria), che "attaccano"

il pubblico, senza che questo si possa sottrarre, attraverso una visione che invita alla riflessione sulla creatività e sull'espressività artistica come modalità alternativa di vivere e comunicare la diversità, il disagio, l'identità. Protagonisti delle incursioni sono quest'anno: la compagnia ungherese Finita la commedia, al festival grazie alla collaborazione con il circuito internazionale Città che Danzano (Cqd), la compagnia genovese Lische, il

in piazza San Francesco).

Domenica 25 settembre la serata di premiazione del concorso si apre con la coreografa e danzatrice ravennate Francesca Proia, che presenta il suo conturbante lavoro Buio luce buio (segnalato al Premio Iceberg 2005); a seguire la premiazione del vincitore.

Anche i bambini sono protagonisti del festival, grazie al progetto Prova di invisibilità - Compito in Piazza, performance "danzata e giocata" con l'intervento della coreografa Monica Francia, progetto ideato da Cantieri e realizzato con le insegnanti e gli alunni delle classi prime e seconde elementari che hanno partecipato al progetto "CorpoGiochi® a Scuola" nell'anno scolastico 2004/2005, e con la partecipazione



gruppo di Roma Miia e il sodalizio ravennate di due compagnie: I.C.S. e Lady Godiva Teatro (21 e 23 settembre in vari luoghi).

Novità di questa VII edizione è la sezione Danza d'Autore: spettacoli e performance ospitati al Teatro Rasi (via di Roma, 39). In programma anche la prima selezione del concorso G.D'A 2005/06 con gruppi di danzatori provenienti da tutta la regione Emilia Romagna (dalle ore 16

delle studentesse del Liceo Classico di Ravenna (venerdì 23 settembre piazza Anita Garibaldi).

Incursioni urbane: ingresso gratuito; Danza d'Autore (Teatro Rasi e Artificerie Almagià) prenotazione consigliata - biglietto unico 5 euro con possibilità di abbonamento.

Per informazioni:  
tel. 328 5373819  
[www.cantieridanza.org](http://www.cantieridanza.org)

**In: Risveglio 2000, 17 settembre 2005**

# Il programma delle due giornate

Venerdì 16 settembre 2005  
(ore 22.30 Boca Barranca  
Marina Romea - viale Ita-  
lia, 301)

Anteprima della VII edizione del Festival Ammutinamenti - visioni di danza urbana e d'autore, a cura dell'Associazione Culturale Cantieri con la direzione artistica delle coreografe Monica Francia e Selina Bassini. Il festival è anticipato dai ritmi e dalle danze tradizionali africane della compagnia del Ghana Nicole Cultural Institute, gruppo che da tempo opera per diffondere e preservare le tradizioni ed il folclore della propria terra.

**Dal 19 al 22 settembre (durante la mattinata in orario scolastico)**

Assaggi di danza d'autore a scuola, sette appuntamenti di Danza d'Autore organizzati da Cantieri e proposti dal Gruppo Nanou in scena nelle scuole che hanno partecipato al progetto "CorpoGiochi® a Scuola", (19 settembre scuola primaria di Marina di Ravenna - I.C. Mameli; 20 settembre scuola primaria Pascoli - III circolo Ravenna; scuola primaria e scuola dell'infanzia di classe - IX circolo Ravenna 21 settembre; scuola primaria "A. Ceci" di Ponte



Nuovo - IX circolo Ravenna, scuola primaria "A. Gulminelli" di Ponte Nuovo - IX circolo Ravenna; 22 settembre scuola primaria di Savarna - I.C. di Mezzano, scuola primaria di Sant'Alberto - I.C. Mezzano). Completa il progetto

Prova di invisibilità- Compiuto in Piazza, performance "danzata e giocata" con l'intervento della coreografa Monica Francia (venerdì 23 settembre Piazza Anita Garibaldi).

Info e approfondimenti:  
[www.corpogiochi.org](http://www.corpogiochi.org)

**L'Ufficio Diocesano per le  
Comunicazioni Sociali Vi invita  
a sintonizzarVi con:**

**Ravegnana Radio**

**87,8 - 89,3 - 94 MHz**

*In: Risveglio 2000, 17 settembre 2005*

di Vittoria Ottolenghi

RAVENNA — Inizierà domani la 7ª edizione del festival *Ammutinamenti*. Il titolo, estroso e stimolante, allude a un'avventura comune: quella di una festosa ciurma danzante e della sua sete di ribellione (in particolare all'ineadeguatezza di certe strutture normative e logistiche). Certo che in Emilia Romagna, tra Reggio, Ferrara, Modena, Parma e tante altre città, paesi e paesini, ci sono, da sempre, tanti fermenti di danza, sia teatrale, sia di sala, sia di strada. A Ravenna, adesso, l'associazione Cantieri, fondata e diretta da Monica Francia e Selina Bassini, gestisce dal 1999 questi *Ammutinamenti* di fine estate — quest'anno, tra domani e domenica 25, con un'anteprima venerdì scorso —. Nel corso dell'anno, poi, promuove l'idea stessa della danza d'arte-e-non-solo anche attraverso una rete di scuole private di danza e dei loro rapporti culturali — fatti di studio, di "ricerche" e di spettacoli — con varie scuole istituzionali, elementari, medie e superiori. Tutto questo, naturalmente con l'appoggio di assessori e autorità locali aperti alla danza. Dunque, dopo quella specie di eccezionale antipasto di venerdì 16 a Marina Romea con la compagnia africana Boca Baranca, c'è stata l'apertura in varie scuole di

**DANZA** Ravenna

# E tutta la città diventa palco

**Si apre domani la settima edizione del festival**

**«Ammutinamenti»: fino a domenica non solo i teatri ma anche mercati, piazze, scuole, bus ospiteranno spettacoli e performance. E ai bambini sarà riservato un «Compito in piazza»**



Ravenna e provincia di una nuova iniziativa: gli *Assaggi di danza d'autore*, con quegli ospiti professionisti che poi si esibiranno nel vero e proprio Festival. Si tratta di compagnie di danza contemporanea dall'Ungheria, da Genova, da Roma, da Raven-

na e da varie città della regione. Riprenderanno, da domani, le *Incursioni estreme* già realizzate nelle edizioni precedenti: brevi, inaspettate esplosioni di danza nei luoghi quotidiani di passaggio e di lavoro, che avvengono di colpo, come per caso. Certo:

c'è un po' di bonaria provocazione in tutto questo e un tentativo, spesso assai riuscito, di festoso coinvolgimento dei passanti. Ma perché no? Per tutti noi si tratta di confrontarsi con qualcosa di altro e di diverso. E che c'è di più interessante?

Negli stessi giorni, si svolgerà, al teatro Rasi, il *Concorso per Giovani Danz'Autori* (come dire "danzatori che sanno anche inventare le proprie danze", e che sono, quindi, anche coreografi di se stessi). La giuria del Concorso comprende, tra gli altri esperti, Gisberto Morselli, direttore del benemerito Comunale di Ferrara, uno dei templi italiani della grande danza contemporanea internazionale, e Cristina Mazzavillani Muti, fondatrice e direttrice del *Ravenna Festival*, dove la danza non manca mai.

Alle ArtiFicerie Almagià si segnala lo svolgimento del progetto speciale *Ravenna Felix*, dove sono compresi anche artisti disabili, in uno spettacolo nuovo di zecca.

Tutti i bambini di Ravenna e dintorni non si perdano, infine, il *Compito in piazza* (altro titolo ben azzeccato): un gioco danzante intitolato *Prova di invisibilità*, di e con Monica Francia, animatrice e coreografa, con alunni delle prime classi elementari e di studentesse del Liceo Classico di Ravenna (venerdì in piazza Anita Garibaldi).

Info 328 5373819.

*In: Il Resto del Carlino, 20 settembre 2005*



## PROGETTO CORPOGIOCHI® A SCUOLA - CLASSI III

### Un'insegnante ed una lezione davvero speciali!

**M**ercoledì 5 ottobre noi bambini delle classi terze della scuola 'A. Gulminelli' di Ponte Nuovo abbiamo avuto una bellissima sorpresa: è venuta a trovarci la campionessa olimpica Josefa Idem. Sefi è venuta a parlarci del suo sport e della sua esperienza di sportiva e di campionessa olimpica e ci ha anche fatto il grande regalo di portare con sé non solo tutte le sue medaglie, ma anche la canoa, la pagaia e il video della gara di Sidney.

Siamo subito andati nell'aula audiovisiva per vedere assieme a lei la videocassetta sulla gara delle Olimpiadi di Sidney, nella quale Josefa ha vinto la medaglia d'oro nella specialità

"Canoa". Ci ha molto emozionato vedere la sua gioia per la vittoria ottenuta, soprattutto quando ha abbracciato suo figlio e quando è salita assieme a lui sul podio. Le abbiamo fatto tante domande e lei ci ha mostrato alcuni movimenti tecnici e ci ha raccontato la sua storia d'atleta iniziata a 11 anni, dell'impegno che ci vuole tutti i giorni, delle gare che non sono andate bene, ma che sono state importanti lo stesso, delle piccole disavventure (come quando, allenandosi a Fosso Ghiaia, è finita con tutta la canoa nella rete di un pescatore), di come anche i suoi due bambini sono sempre stati con lei e le hanno 'portato fortuna'...

Noi non vedevamo l'ora anche di vedere dal 'vero' le medaglie delle olimpiadi e Sefi ce le ha mostrate una per una... bronzo, argento, oro... Ma ci ha detto che la medaglia a cui lei vuole 'più bene' è quella di legno che le hanno regalato gli amici una volta che era arrivata quarta.

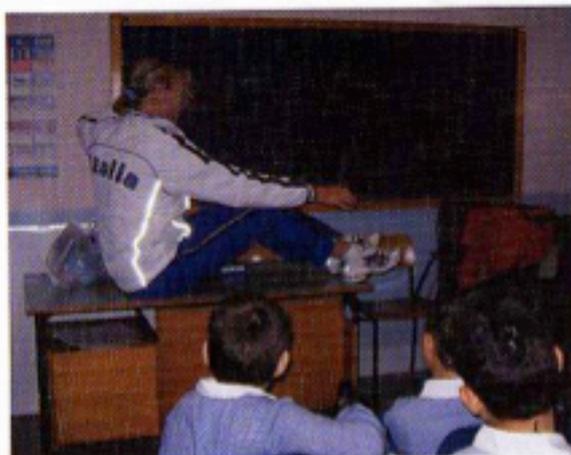
Poi, quando pensavamo che Sefi ci avrebbe salutato, invece è arrivata la sorpresa... siamo andati in palestra dove era sistemata la sua canoa preferita: era lunghissima e tutta azzurra! Sefi ci ha spiegato che era quella delle Olimpiadi e che aveva quella forma così speciale perché era stata studiata per essere leggera e veloce. L'abbiamo 'esplorata' guardando com'era fatta dentro, come funzionavano le corde per manovrare il piccolo timone di coda, quanto spazio c'era per sedersi.

C'era anche la lunga e leggera pagaia, con lo scotch per non farsi male nelle mani. Sefi ci ha detto che il 'trucco' non è pensare di muovere la pagaia, ma immaginare di piantare la

pagaia e usarla per scivolare sull'acqua. Ad ognuno di noi ha insegnato e fatto provare il movimento che fa il corpo con la pagaia e, per un momento, ci siamo sentiti come dei pellerossa sui fiumi delle pianure...! Era quasi giunto il momento di andare in mensa, ma i regali non erano ancora finiti: infatti, Sefi aveva portato per noi tante foto di quelle ufficiali scattate nella gara dell'oro olimpico e ad ognuno di noi ha fatto una dedica ed un autografo che conserveremo nei nostri ricordi più preziosi.

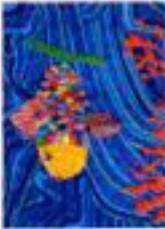
Abbiamo promesso di scriverle e speriamo di rivederla presto... grazie Sefi!

*I bambini e le maestre delle classi III A e III B*



*In: La Piazza, Anno 8, numero 2, dicembre 2005, pag. 2*

## UN GIOCO CORPOSO



Quando a giugno dello scorso anno siamo venute a conoscenza del percorso effettuato dalle classi prime dell'istituto di progetto "Un gioco corposo", abbiamo tolto l'importanza della ricchezza che avrebbe potuto avere nelle nostre future classi. Gli obiettivi riguardanti la conoscenza del corpo, l'esplorazione attraverso i cinque sensi e, ancora di più, quelli inerenti "lo stare con gli altri" ci sono sembrati particolarmente attenti a bambini che bilidano il loro cammino nella scuola primaria e devono imparare a convivere per diventare un gruppo. In sede di progettazione, pertanto, abbiamo ritenuto importante orientare l'esperienza laboratoriale in particolare a:

- favorire la capacità di saggi soluzioni con gli altri;
- guidare alla formazione di uno spirito di comprensione e di tolleranza.

Una modalità laboratoriale di lavoro per raggiungere questi obiettivi è sicuramente quella del piccolo gruppo, all'interno del quale è più facile conoscersi, instaurare rapporti interpersonali, collaborare e aiutarci reciprocamente.

Il punto di partenza del nostro progetto è stato la lettura da parte dell'insegnante del libro "Aerobaleno il pesciolino più bello di tutti i mari" di Marcus Flato, storia che consente ai bambini di cogliere, attraverso le varie situazioni vissute dal protagonista, un messaggio di solidarietà verso gli altri.

Il racconto è stato suddiviso in sequenze e sono stati individuati i vari personaggi che, in seguito, sono diventati i simboli distintivi di ogni gruppo per le

diverse attività laboratoriali.

Il lavoro è proseguito in due fasi:

- a) un percorso trasversale che ha coinvolto diverse discipline per la realizzazione di un fascicolo illustrato contenente la ricostruzione della storia del pesciolino Aerobaleno e di una "scuola del mare";
- b) la concretizzazione delle attività collegate più direttamente al laboratorio di espressività corporea.

Gli alunni, nelle ore di arte e immagine, hanno preparato sei tavole raffiguranti ogni sequenza del racconto.

Il mare, lo sfondo in cui si svolge la vicenda, è stato rappresentato con tecniche diverse:

- collage di carte di giornale a tempera con varie tonalità di azzurro;
- pittura a dita;
- pasticcini;
- pittura a tempera.

Il laboratorio ha richiamato la preparazione di materiali specifici:

- una scatola portoggetti per gruppo;
- un cartellone per ogni gruppo rappresentante il simbolo illustrativo (Pescio Aerobaleno, pesciolino color del mare, polpo, stella marina, corallo).

Ogni scatola è stata colorata a tempera con il colore assegnato al gruppo e decorata su ogni faccia con i simboli disegnati dagli alunni.

Per realizzare i cartelloni sono stati riproposti i simboli su nuovo foglio di carta da parco con l'aiuto dell'ossigeno quindi si è deciso di operare con tecniche e materiali diversi:

- composizioni con carta, stoffa, pongo e cotone;
- pittura a tempera, a dito e con pennelli.

Mentre saranno organizzate le percorsi operativi da attuare, ci è stato commissionato che quest'anno, in occasione del primo incontro con l'esperto, sarebbero intervenuti alcuni studenti del Liceo Classico

segue a pag. 4

In: La Piazza, Anno 8, numero 2, dicembre 2005, pagg. 3-4

segue da pag. 3

"O, Maglieri" (traduzione: psicopedagogico) per lo sperimento di lavoro.

Abbiamo così questa opportunità per concretizzare le finalità alla base del progetto e abbiamo stabilito di lavorare due mesi in ogni gruppo con il compito di collaborare con i bambini per realizzare i cartelloni simbolici.

Inizialmente questa nuova esperienza ci ha creato qualche dubbio, dettato dal fatto che non conosciamo i ragazzi con i quali lavoriamo. Il nostro impegno e non apprezzare quello sarebbe stata la realtà del bambino.

Ogni scatola portoggetti è stata nel momento in cui gli studenti sono entrati in aula e al loro presentarsi agli alunni con la spontaneità hanno conquistato subito la loro simpatia.

La mattina dell'11 marzo la nostra scuola si è trasformata in un grande laboratorio in cui bambini e ragazzi hanno lavorato fianco a fianco in un'atmosfera di fiducia e collaborazione.

Classi II scuola Ciel